



Paola Gaiotti de Biase

Paola Gaiotti: «Perché il 6 maggio sosterrò il Pci»

ROSSELLA RIPERT

ROMA. «L'equilibrata rappresentanza di genere è il biglietto di presentazione della nuova forza politica da costruire, una ragione determinante per il mio sostegno elettorale al Pci». Ne la saletta di piazza Campitelli affollata dalle candidate comuniste e indipendenti nelle liste regionali e provinciali, la lettera di Paola Gaiotti de Biase, intellettuale cattolica, è accolta da un applauso. Professionista, docente universitaria, insegnante, giornalista, comunista o indipendente. Le candidate sono tante il 48% in lista regionale, il 30% in quella provinciale. Tutte decise a stringere un patto con le altre per far entrare nel Palazzo la ricchezza dell'elaborazione e dei programmi delle donne. «Contro tutte le sfilate, le ironie e le rimozioni con cui è accolta questa proposta comunista nel mondo politico», ha scritto Gaiotti nella lettera letta alle altre dalla giornalista Laura Lilli - non posso che ripetere quanto io considero l'equilibrata rappresentanza di genere un segnale eloquente ed efficace della qualità «diversa» dell'alternativa, un anticipo della capacità e volontà di risposta alla crisi della democrazia». Una carta forte anche per Manella Gramaglia, deputata indipendente. «La riforma elettorale non è una questione ingegneristica e astratta», ha scritto nella sua lettera di augurio alle candidate - ma può consentirci di riaprire il dibattito che ci sta a cuore, quello sul riequilibrio della rappresentanza tra i sessi».

Donne autorevoli, competenti. Una ad una, le candidate si presentano alle altre e a tante, come Laura Lilli, Lucia Conte, Gioia Longo, Giuliana Dal Pozzo, Anna Rossi Dona e Livia Turco sono arrivate per sostenere il «voto donna».

Accanto a Minam Mafai,

giornalista, (assente all'incontro perché impegnata in un convegno), nella lista regionale c'è Laura Frontali, docente ordinario al dipartimento di biologia cellulare e dello sviluppo dell'Università di Roma. «Nel mio campo sono una donna di successo, di potere, dice, prima di chiedersi - ma a quale prezzo? Il costo dell'affermazione delle donne è ancora molto alto». Tempi ingessati su un ruolo femminile ormai in crisi, tempi stretti per le donne costrette a fare le giocattolere per tenere insieme il lavoro e la vita. «Scegli una donna lei sa come vivi». È lo slogan della loro campagna elettorale. Il messaggio che lanciano alle altre. «Farò riferimento alle donne - si è impegnata Miki Staderni, insegnante, femminista stonca approdata ai Pci nei giorni della svolta di Occhetto - È umiliante che le donne siano ancora così poche nelle istituzioni, dovremmo chiedere la rappresentanza proporzionale alla nostra presenza nella società il 53%». Anita Pasquali, una delle leader del movimento romano delle donne, è nella lista provinciale. «Sono una veterana dice, so che nelle istituzioni conta esserci a patto di credere nella relazione tra donne».

E le parole chiave dei loro programmi? Prima di tutto il «tempo», la riorganizzazione degli orari nelle città. Poi, il lavoro, i servizi, gli spazi per la politica, la cultura, un Forum dove far incontrare le elette con i gruppi e le associazioni delle donne. «Mi auguro che le donne vengano elette - ha detto Livia Turco - ma non posso nascondere la mia preoccupazione. Negli altri partiti, come la Dc, le donne sono scomparse dalle liste. Noi abbiamo messo in campo un obiettivo ambizioso, spero che la divisione tra il sì e il no non vanifichi la forza delle donne».

Convegno della Fuci sul sistema politico-istituzionale
Duverger: «Cambiamento radicale della forma di governo»

Scoppola: «Bisogna restaurare il senso di cittadinanza fuori dal modello del 18 aprile»
Polemica di Barbera con Magri

«Riforme forti o niente Europa»

Monito di Maurice Duverger al convegno nazionale della Fuci: «Senza riforme istituzionali: un capo dello Stato scelto per elezioni dirette può trasformarsi in un tiranno». Una lettera di Scoppola: «Il 18 aprile non è un modello da proporre». Augusto Barbera polemizza con Lucio Magri e rivendica la strategia delle alternative di governo. Interventi dei costituzionalisti De Siervo e Lanchester.

MARIO PASSI

TRENTO. Bisogna dire che questi ragazzi della Fuci (gli universitari cattolici) stanno fornendo un contributo di primordine all'animazione dello stanco e ripetitivo dibattito politico. L'anno scorso al congresso di Bari hanno lanciato l'idea del referendum abrogativo per la riforma delle leggi elettorali, ed ora i referendum sono iscritti nell'agenda politica nazionale grazie all'impegno di un vasto schieramento di forze politiche. Questa volta hanno indetto una «due giorni» su «istituzioni, economica e politica nelle trasformazioni del continente europeo», conclusasi ieri sera con una tavola rotonda, che è stata come un masso gettato in una pozza

d'acqua stagnante. Il confronto, spesso fumoso e cifrato sulle riforme istituzionali che tutti dicono necessarie ma che non si muovono mai, ha acquistato di colpo chiarezza e vivacità, su tutti i fronti.

Sentite un po' Al primo posto mettiamo subito Maurice Duverger, il grande costituzionalista francese eletto l'anno scorso eurodeputato dal Pci, che ha svolto l'intervento conclusivo. Duverger ha infatti preso di petto i temi più caldi della polemica politica italiana, vista nella prospettiva della imminente integrazione europea. Ha detto: «C'è una Europa che procede a due velocità. È l'Italia, con le sue coalizioni paralizzanti e i governi che non du-

rono più di un anno rischia di non tenere il passo. Già ci si interroga se una prevedibile crisi dopo le elezioni che farà perdere ad Andreotti la presidenza semestrale del Consiglio europeo dei ministri».

Duverger è stato nettissimo, tranciente persino, nell'affermare che quello della riforma elettorale è il problema dei problemi per il nostro paese. Lui, socialista, si è rivolto direttamente a Craxi: «Senza riforma istituzionale, senza profonde correzioni dell'attuale sistema, l'elezione diretta del capo dello Stato proposta da Craxi sarebbe pericolosissima. Di fronte ad un Parlamento ingovernabile, a maggioranza paralizzante dai propri stessi disordini, un presidente eletto plebiscitariamente potrebbe contrapporre se stesso, il suo mandato, al partito, e sentire la tentazione a trasformarsi in un tiranno».

Esiste una via d'uscita? Lo studioso francese non ha dubbi. E la sua risposta è anche un intervento puntuale nel dibattito che si è appena svolto nella tavola rotonda fra i costituzionalisti italiani De Siervo, Lan-

chester e Barbera. Bisogna riformare il sistema politico, rendere praticabile la via delle alternative di programma e di governo. «Un Parlamento eletto con il sistema uninominale a doppio turno (questo propone Duverger) renderebbe indispensabile la ricerca di alleanze di programma fra i partiti, la creazione di schieramenti alternativi fra di loro. È il leader dello schieramento vincente, che potrebbe, in un quadro di riforme istituzionali, anche diventare il presidente della Repubblica, sarebbe espressione di una chiara maggioranza, non un uomo che si sovrappone ai partiti».

La questione - l'ha scritto in una sua lettera al convegno una grande assente Pietro Scoppola - è quella di restituire agli italiani il senso della comune cittadinanza, negata dalle permanenti forme di contrapposizione ideologica cristallizzate nella politica italiana (e dalla proporzionalista). Scoppola ha attaccato apertamente la Dc «che ha voluto celebrare in questi giorni il 18 aprile», da lui definito «un modello (da non riproporre)». Una posizione sen-

sibilmente divergente da Scoppola schierato con vigore per il referendum sulla riforma del sistema elettorale promosso dalla Fuci è stata assunta invece dal professor Ugo De Siervo dell'Università di Firenze.

Costituzionalista seguace di Ruffilli e amico di De Mita, vorrebbe mantenere il sistema proporzionale, corretto da un premio di maggioranza, «tanto perché la Dc resti il fulcro attorno cui ruotano i partiti minori», ha commentato Fulco Lanchester.

Il professor Lanchester, dell'Università di Reggio Calabria, ritiene impraticabile la strada del referendum. Solo il Parlamento può cambiare le regole del gioco, e per arrivarci occorre una convergenza programmatica tra i partiti. Già, osserva Augusto Barbera, dell'Università di Bologna, autore di una proposta del Pci per l'elezione diretta del presidente del Consiglio ma se i dissenzi paralizzano tutto, il referendum diventa la sola via possibile per aprire il varco alla riforma istituzionale. L'elezione diretta del premier di un governo è automatica nelle democrazie

Livia Turco
«I cattolici forza per l'alternativa»

ROMA. La proposta di una costituente del mondo cattolico per rifondare il senso di una presenza politica di ispirazione cristiana, avanzata dal padre gesuita Bartolomeo Sorge, non può non suscitare attenzione nel Pci. «Anzi, può rappresentare un nuovo spunto di riflessione sullo stesso modo con cui i comunisti e le altre forze di sinistra si debbono rapportare al cattolicesimo democratico. Partendo da questa convinzione», Livia Turco, della segreteria del Pci, sviluppa un'analisi sul prossimo numero di *Rinascita*. «L'esito di tale costituente nel mondo cattolico - scrive l'esponente comunista - è per ora indefinito. Ciò non toglie valore alla proposta, che individuo dentro due processi e risorse che essa può attivare il suo proprio come fucina per la costruzione di una rinnovata cultura politica a partire dai valori e dalla cultura sedimentata dai cattolicesimo democratico e il sollecito rivolto alla realtà dei credenti ad essere autonomi protagonisti della vita sociale e politica del paese». In questo senso, scrive più avanti Livia Turco, ai cattolici, e ai loro vertici, bisognerebbe chiedere di «guardare con animo sgombro da diffidenze e con atteggiamento generoso e quindi dotato di capacità critica costruttiva il processo di rinnovamento del Pci».

Anche per i comunisti - scrive ancora Livia Turco - vale l'invito di «andare oltre il tempio» quello della società politica per stare nei luoghi della sofferenza, del bisogno, della solidarietà. Quindi l'esponente comunista indica «due questioni cruciali il nostro sviluppo ideale in merito alla questione religiosa e il rapporto tra la questione cattolica e l'unità a sinistra», il Pci. Livia Turco invita «non scendere i compiti e la responsabilità, e cioè a non parlare con i cattolici di valori e con il Psi della prospettiva politica, bensì definire un comune tavolo, uno scenario coerente che chiami in causa e vincoli tutti i contraenti del possibile processo di alternativa». Perciò gli stessi socialisti vengono sollecitati a vedere «il superamento dell'unità politica dei cattolici come un'opportunità per costruire una democrazia dell'alternanza e dell'alternativa, e non per uno scambio tra assunzione di valori cattolici e messa in libertà di consensi elettorali».

Cattolici candidati col Pci in Sardegna motivano alla stampa la loro scelta, presente Cesare Salvi

«La vostra svolta mi ricorda il Concilio»

«Questo Pci che si rimette coraggiosamente in discussione ricorda tanto la rivoluzione del Concilio Vaticano II...». «Condivido l'utopia dei comunisti, la considero quasi evangelica...». I candidati cattolici nelle liste del Pci in Sardegna spiegano le ragioni della loro scelta, in un incontro con Cesare Salvi, della Segreteria nazionale. Giudizi positivi sul congresso di Bologna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il professor Bruno Terlizzo, esponente di punta del movimento cattolico «Partecipazione e solidarietà», candidato col Pci a Cagliari, rifiuta l'etichetta di indipendente. «Chi fa una scelta di questo genere, non può non condivi-

dere anche il progetto politico che lo condurrà all'utopia del Pci, la sento da molti anni come evangelica», Angelo Berna, candidato a Nuoro, invece alla sua «indipendenza di ruolo» ci tiene, per ragioni di sostanza. «Uno dei grandi meriti della

proposta di Occhetto, spiega - sta proprio nell'aver liberato la politica dalle vecchie gabbie di appartenenza e nell'aver delineato il futuro partito come associazione di uomini liberi e indipendenti». Per Mano Casu, candidato a Sassari, il problema non esiste. «Io vicino al Pci ci sono da anni, e pur tenendomi formalmente al di fuori ho sempre avuto un rapporto forte, costruttivo».

Ragioni, perciò, d'approcci differenti per i cattolici che scelgono Pci. Ne parlano, incontrando la stampa a Cagliari, alcuni fra i candidati indipendenti di punta alle elezioni del 6 e 7 maggio in Sardegna. Ci sono anche Cesare Salvi, della Segreteria nazionale, e il segretario regionale Salvatore

Cherchi, a sottolineare la straordinaria importanza che il Pci annette alla questione cattolica. «Nella nuova formazione politica - osserva Salvi - i cattolici che vorranno impegnarsi con noi in questa sfida stanno a pari titolo dei comunisti». La svolta dell'Università di Bologna, e poi del congresso straordinario di Bologna, rappresenta la svolta di tutti gli interventi - un momento fondamentale di questo rinnovato incontro. Per Angelo Berna in proposito di Occhetto ha posto addirittura fine ad un rito della politica durato 16 anni. «La prospettiva che si apre è affascinante - dice Berna - mi torna in mente la grande rivoluzione aperta dal Concilio Vaticano II. Questo Pci è capace di rimettersi radi-

calmente in discussione con lo stesso coraggio, la stessa lungimiranza». Su questo concorda anche Terlizzo: «Queste sono in un certo senso le prime vere elezioni libere per tanti di noi, cattolici democratici. Con la svolta di Occhetto si evita finalmente ogni rischio di restare intrappolati nello schieramento conservatore». E anche per chi - come Giuseppe Spanedda, consigliere comunale uscente e candidato a Cagliari - la scelta di stare col Pci non è nuova, la svolta è giunta comunque «opportuna e attesa». «Oggi anzi - aggiunge Spanedda - mi sento ancor più confortato in questa scelta. Dopo cinque anni di battaglie assieme al Pci in consiglio comunale, trovo confermate e

arzi rafforzate tutte le ragioni alla base di questo impegno comune».

Tra i principali terreni d'incontro con i cattolici democratici (compresi naturalmente quelli che hanno scelto di non impegnarsi direttamente assieme al Pci) Salvi insiste particolarmente sulla riforma della politica e delle istituzioni. «La comune sensibilità mostrata sugli stessi referendum elettorali - conclude - ne è una conferma. Ma più in generale troviamo tanti cattolici al nostro fianco attorno ai tre grandi obiettivi che abbiamo posto alla base della riforma della politica: questione morale, compromesso della democrazia, nuovo rapporto tra sistemi dei partiti e società civile».

MILANO - ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

L'anniversario della Liberazione unisce il popolo italiano in una riflessione comune sul passato e sui problemi del nostro tempo, sul cammino compiuto verso tappe sempre nuove e difficili di pace, democrazia, giustizia sociale.

In Italia è urgente affrontare una nuova grande stagione di democrazia, di legalità, di riforme istituzionali, per risolvere i problemi che oggi si presentano alla Società.

I recenti avvenimenti internazionali hanno investito gli equilibri interni di molti Paesi e avviato nel mondo prospettive di pace e collaborazione per un nuovo corso della storia tra le Nazioni.

Nel nuovo quadro internazionale, l'Europa sappia coordinare l'Est e l'Ovest e cogliere l'occasione storica di garantire uno sviluppo democratico e pacifico al mondo intero.

La Germania unificata e partecipi all'unità europea, nel rispetto dei confini scaturiti dalla seconda guerra mondiale, rinunci ad ogni aspirazione di supremazia che fu tanta nefasta nel passato.

Fedeli al messaggio della Resistenza europea, onoriamo le vittime del secondo conflitto mondiale ed operiamo per rafforzare l'amicizia tra i Popoli e per il progresso civile e sociale dell'Italia.

COMITATO PERMANENTE ANTIFASCISTA CONTRO IL TERRORISMO PER LA DIFESA DELL'ORDINE REPUBBLICANO (Dc-Pci-Psi-Psdi-Pli-Anpi-Pap-Pm-Anppa-Aned-Cgil-Cisl-Uil-Acli-Centro-Puecher)

25 APRILE

22 Aprile
Ore 17.30

IDROSCALO DI MILANO - Incontro al Monumento della Resistenza. Intervento di:
GOFFREDO ANDREINI

24 Aprile
Ore 16.00

Cimitero Maggiore (Campo della Gloria) - Onore ai Caduti per la Libertà. Rievocazione di:
TINO CASALI

25 Aprile
Ore 8.30

OMAGGIO ALLE LAPIDI
Piazza Tricolore
Palazzo Isimbardi
Loggia dei Mercanti
Piazza S. Ambrogio e Campo Giurati
Piazzale Loreto
CORTEO CON PARTENZA DA CORSO VENEZIA
PIAZZA DUOMO. Interventi di:

Ore 8.45

Ore 9.30

Ore 10.00

Ore 11.00

Ore 15.00

Ore 16.00

PAOLO PILLITTERI, RINO PACHETTI, ARRIGO BOLDRINI

Ore 17.00

MANIFESTAZIONE ARTISTICA
CORO ALPINI A.N.A. DARFO - BOARIO TERME - BOBBY SOLO E COMPLESSO

CONCERTO PER FUOCHI D'ARTIFICIO
Con musiche di Beethoven e Prokofiev, in quattro quadri
Centenario del Primo Maggio - Europa Comune - Resistenza e Liberazione
Ore 21,15 - Piazza Castello